

La fondazione

Tecnologie e dati come beni comuni.

COVID

POVERTÀ EDUCATIVA

BILANCI DEI COMUNI

COMUNI COMMISSARIATI

MIGRANTI



#conibambini

Quanti diplomati accedono all'educazione universitaria in Italia

L'Italia è tra gli ultimi posti per quota di laureati tra i paesi Ue e, analizzando i dati territoriali sulle iscrizioni dei neo-diplomati, emerge come in diverse aree il passaggio diretto da scuola superiore a università riguardi meno della metà dei ragazzi.

Martedì 26 Gennaio 2021 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

Il mercato del lavoro in Italia e nel mondo è diventato sempre più competitivo nel corso degli anni. Sono aumentate le conoscenze richieste per accedervi e con esse l'importanza di un percorso di studio adeguato. Maggiori competenze permettono ai singoli individui di aspirare a migliori posizioni lavorative e, nell'insieme, una popolazione altamente istruita può favorire la crescita economica e sociale di uno stato.

In questo senso, nella strategia **Europa 2020** l'Ue invita i paesi a promuovere il conseguimento di un livello di istruzione elevato per tutti, fissando un obiettivo chiaro

sull'educazione terziaria.

40% la quota di laureati tra i 30 e i 34 anni da raggiungere in Ue entro il 2020.

Un target che a livello comunitario è stato positivamente raggiunto, con un anno di anticipo. Secondo i dati 2019 infatti, il **41,6% dei residenti tra 30-34 anni in Ue ha una laurea**. Una media che, tuttavia, nasconde ampi divari tra i paesi membri.

L'Italia è al penultimo posto in Europa per percentuale di laureati

Percentuale di laureati tra 30-34 anni, nei paesi Ue (2019)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 8 Ottobre 2020)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="1042" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/litalia-e-al-
penultimo-posto-in-europa-per-percentuale-di-laureati/?
opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Con solo il **27,6% di laureati tra 30-34 anni**, l'Italia è penultima in classifica, seguita solo dalla Romania, a quota 25,8%. Da notare che tra i maggiori paesi anche la Germania occupa uno degli ultimi posti, con una percentuale (35,5%) inferiore di 6 punti alla media europea (41,6%). Al lato opposto e con un ampio divario, invece, paesi come Cipro, Irlanda e Paesi Bassi, dove sono più della metà i laureati nella fascia d'età di riferimento.

Il passaggio all'università, in Italia

Abbiamo visto come la quota di italiani laureati sia tra le più basse d'Europa. Per approfondire la questione, un altro indicatore interessante da considerare è la **percentuale di neo-diplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma**.

Un elemento che ci può dire molto sulla percezione o meno dell'educazione terziaria come di un percorso appetibile alla fine delle scuole superiori.

Il passaggio dal diploma all'università, nelle regioni e province italiane




Percentuale di neo-diplomati che si iscrivono all'università lo stesso anno del diploma, nelle regioni e nelle province italiane (2018)

Read more

DA SAPERE

I territori in grigio sono quelli per cui il dato non è disponibile. Sono esclusi dall'analisi gli iscritti a istituti tecnici superiori, istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, scuole superiori per mediatori linguistici e presso università straniere.

FONTE: elaborazione openpolis su dati Bes
 (ultimo aggiornamento: martedì 30 Giugno 2020)

 Incorpora grafico
 



```
<iframe width="100%" height="985" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/il-passaggio-dal-
diploma-alluniversita-nelle-regioni-e-province-italiane/?
opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Agli ultimi posti, le grandi regioni del sud.

Calabria, Puglia, Sicilia e Campania sono le uniche dove meno del 50% dei neo-diplomati si è iscritto all'università lo stesso anno in cui ha conseguito il diploma.

Ai primi posti invece Abruzzo, **con** quasi il 60% di iscritti, Molise, Marche e Liguria.

62,6% i neo-diplomati iscritti all'università lo stesso anno del diploma in provincia di Isernia, al primo posto in Italia.

Osservando poi la mappa provinciale è interessante notare, oltre alla classifica, gli **ampi divari all'interno delle stesse regioni**. È il caso ad esempio della Lombardia, dove la provincia di Lecco è al quinto posto tra quelle italiane a quota 59,3% e la provincia di Sondrio è ultima **con** solo il 37,1% di iscritti. Situazioni simili anche in Piemonte e Liguria, **con** alcune province che superano la metà dei neo-diplomati iscritti e altre invece fanalino di coda.

Scarica, condividi e riutilizza i dati

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo.

Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. Le fonti dei dati sull'educazione terziaria sono Eurostat e Bes.

Foto credits: Pixabay **nikolayhg** - **Licenza**



Cosa: **Scuola**

CORRELATI

L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo

RECENTI

Quanti diplomati accedono all'educazione universitaria in

⌚ Martedì 23 Ottobre 2018

L'abbandono scolastico in Sicilia

⌚ Domenica 4 Novembre 2018

**L'abbandono scolastico in
Sardegna**

⌚ Lunedì 5 Novembre 2018

Italia

⌚ Martedì 26 Gennaio 2021

**Per l'emergenza Covid nel 2020
sono stati messi a bando 13 miliardi
di euro**

⌚ Martedì 26 Gennaio 2021

NEWSLETTER

Aggiornamenti  su attività, campagne e ricerche di
openpolis


Iscriviti

Le spese per l'emergenza.

Naviga. Cerca. Scarica i dati.

 COVID **POVERTÀ EDUCATIVA** BILANCI DEI COMUNI COMUNI COMMISSARIATI MIGRANTI

 Cerca

 Numeri

 Parole

 Esercizi

 **Fondazione openpolis**

Cosa facciamo

Chi siamo

Documentazione

Rassegna stampa

English version



NEWSLETTER

Aggiornamenti su attività, campagne e ricerche di openpolis

Iscriviti**Fondazione openpolis**

Via Merulana, 19 | 00185 Roma

t. 06.53096405 | fondazione@openpolis.it

c.f. 97954040586 | p.iva 14588641002

#conibambini

L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo

L'Italia è quarta in Ue per quota di giovani che lasciano prematuramente gli studi. L'abbandono scolastico colpisce soprattutto nel mezzogiorno, ma anche alcune province del centro-nord non ne sono immuni.

Martedì 23 Ottobre 2018 | **EUROPA**, **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

L'abbandono scolastico è uno dei problemi più seri tra quelli che affliggono non solo il mondo della scuola, ma l'intera società italiana. I motivi per cui una ragazza o un ragazzo abbandona la scuola prima del diploma superiore possono essere diversi. Spesso incidono condizioni di marginalità sociale, che possono portare sia a una frequenza saltuaria, sia all'abbandono definitivo degli studi.

L'abbandono scolastico precoce riguarda i giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media. Un fenomeno grave, sia per le sue cause più frequenti (disagio economico e sociale) sia per gli effetti a breve e lungo termine (difficoltà di trovare lavoro e aggravamento delle disuguaglianze). Vai a "[Che cos'è l'abbandono scolastico](#)"

All'interno dell'Unione europea, l'Italia rientra tra i paesi dove il problema degli abbandoni è più consistente.



Scarica l'articolo
in versione pdf.



Quanti giovani abbandonano gli studi nei paesi europei

Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media nei paesi Ue (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Eurostat
(ultimo aggiornamento: giovedì 11 Ottobre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="805" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/quant-giovani-
abbandonano-gli-studi-nei-paesi-europei/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Va detto che il fenomeno non è facile da misurare, perché richiederebbe dati in grado di tracciare il percorso scolastico del singolo studente.

La scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

Seguendo questo indicatore, come si nota dalla mappa, l'Italia nel 2017 è il quarto paese

con più abbandoni (14%), dopo Malta, Spagna e Romania.

Perché l'abbandono scolastico è un problema sociale

Un ragazzo che abbandona la scuola è un **fallimento educativo**, e segnala che qualcosa non ha funzionato. Le **ricerche** indicano che **a lasciare gli studi prima del tempo sono spesso i giovani più svantaggiati**, sia dal punto di vista economico che da quello sociale. Un meccanismo molto pericoloso perché aggrava le disuguaglianze già esistenti.

Ciò produce una serie di **conseguenze negative** che non colpiscono solo il singolo ragazzo o la ragazza. Quando il fenomeno colpisce ampi strati della popolazione, è l'intera società che diventa complessivamente più debole, povera e insicura.

“ *Un maggiore livello di istruzione (...) può portare una serie di risultati positivi per l'individuo così come per la società in relazione a impieghi, salari più alti, migliori condizioni di salute, minore criminalità, maggiore coesione sociale, minori costi pubblici e sociali e maggiore produttività e crescita.* ”

- Eurydice, *La lotta all'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione in Europa*

Per queste ragioni, uno degli obiettivi stabiliti dall'Ue è che **la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi scenda sotto il 10% entro il 2020**. Questo target rappresenta una media europea, ed è stato successivamente parametrato per le diverse situazioni nazionali. Ad esempio per la Francia l'obiettivo da raggiungere è il 9,5%, per la Spagna è il 15%, mentre per l'Italia è il 16%.

Italia in miglioramento, ma...

Per ridurre dispersione e abbandono scolastico, il governo italiano è intervenuto nel 2013 con un **decreto**, poi convertito in legge. Il provvedimento provava ad allargare l'**offerta di attività didattiche**, almeno in via sperimentale. A partire dagli alunni delle primarie e dalle aree a maggior rischio di evasione scolastica, l'obiettivo era tenere aperte le scuole oltre l'orario, ma anche promuovere le attività sportive.

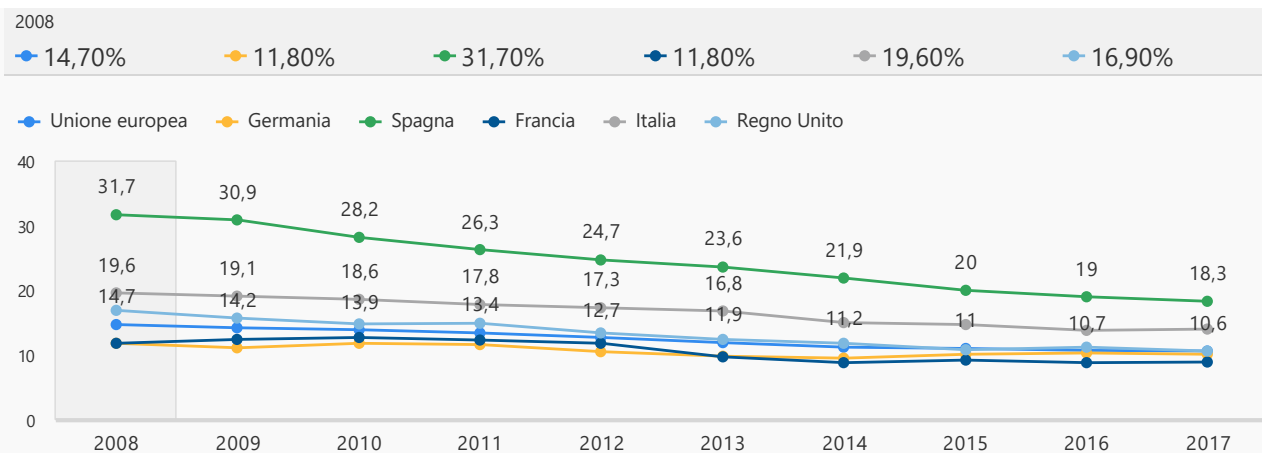
11,4 milioni stanziati dal decreto nel 2014 per ampliare l'offerta didattica.

Successivamente, la **commissione cultura e istruzione** ha avviato un'indagine conoscitiva sulle strategie per ridurre la dispersione. In questa sede sono state portate all'attenzione del parlamento diverse istanze. Dalla necessità di contrastare il fenomeno a **partire dalla scuola dell'infanzia**, al ripensamento della stessa **formazione degli insegnanti**. Fino al **ruolo dell'apprendimento della lingua** nell'integrazione dei ragazzi di origine straniera, tra i più soggetti al fenomeno.

Nel frattempo, come sono andati gli abbandoni in Italia?

Italia assestata sul 14% di abbandoni scolastici

Andamento della quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2008-2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 11 Ottobre 2018)

Incorpora grafico

```

<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/italia-assestata-
sul-14-di-abbandoni-scolastici/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
  
```

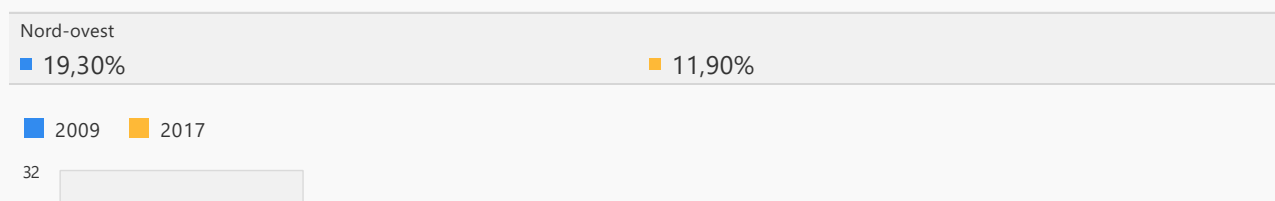
Dal 2008 ad oggi, il dato italiano (come quello dei maggiori partner europei) è **migliorato**. In quell'anno i giovani tra 18 e 24 anni che avevano al massimo la licenza media e non erano inseriti in nessun percorso di formazione erano quasi il 20% del totale. Da allora questo valore è migliorato costantemente, per poi **assestarsi attorno al 14% negli ultimi due anni**.

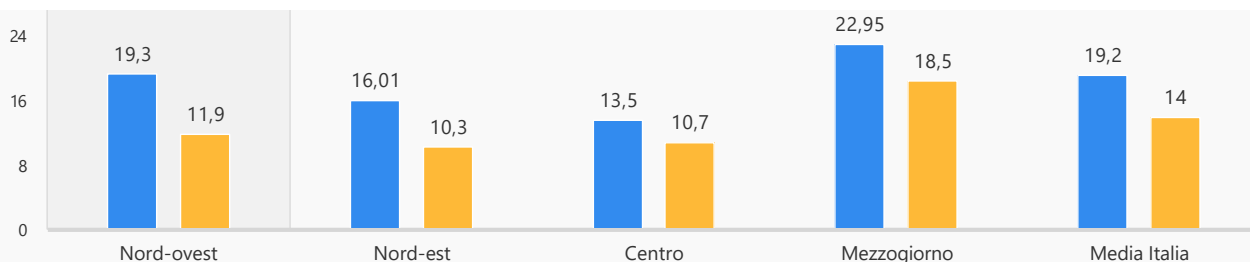
Da un lato quindi **l'Italia ha superato il target nazionale**, dall'altro, resta ancora **abbastanza lontana la soglia del 10%**. È stata invece superata dalla Francia (8,9%), e pressoché raggiunta da Germania (10,1%), Regno Unito (10,6%) e Unione europea nel suo complesso.

Ma sul risultato nazionale pesano delle **profonde differenze territoriali**. Alcune aree del paese hanno raggiunto (o quasi) l'obiettivo europeo: nord-est (10,3% nel 2017), nord-ovest (11,9%), centro (10,7%). Nell'Italia meridionale invece gli abbandoni sono ancora al 18,5%.

Il mezzogiorno resta indietro sugli abbandoni scolastici

Confronto tra gli abbandoni scolastici nel 2009 e nel 2017





FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 16 Ottobre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/il-mezzogiorno-
resta-indietro-sugli-abbandoni-scolastici/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

La maggiore difficoltà del sud del paese si può leggere anche da un altro punto di vista.

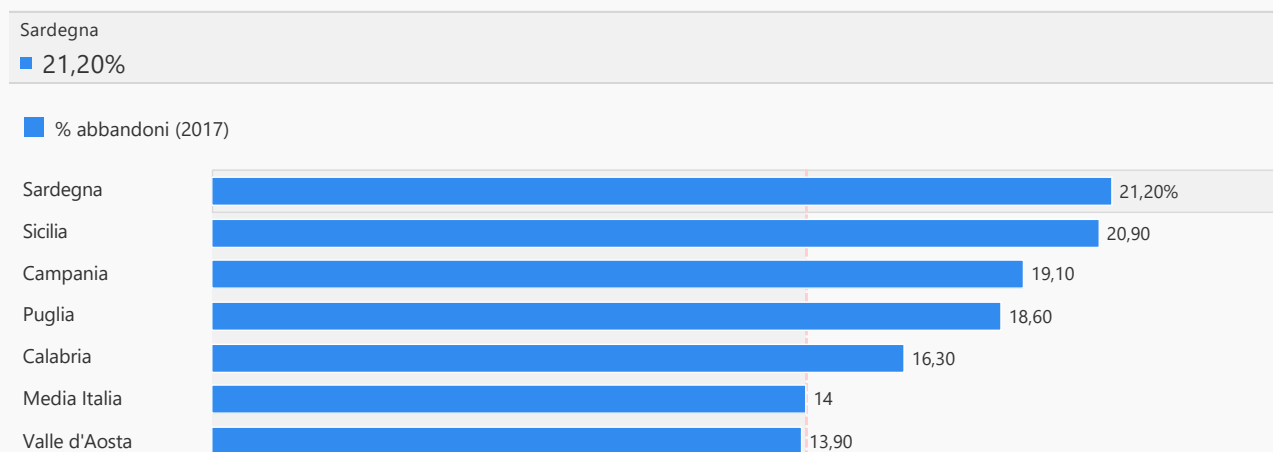
Dal 2009 al 2017, il nostro paese ha recuperato circa 5 punti percentuali, passando dal 19 al 14%. Ma lo ha fatto con velocità differenti tra le diverse aree. Il mezzogiorno già all'inizio della rilevazione mostrava una quota di abbandoni più alta (23%), però anche il nord-ovest era quasi al 20%. In 8 anni, quest'ultimo è sceso di oltre 7 punti (arrivando all'11,9%), mentre il mezzogiorno, che pure ha avuto una contrazione significativa (-4,5 punti), rimane al 18,5%.

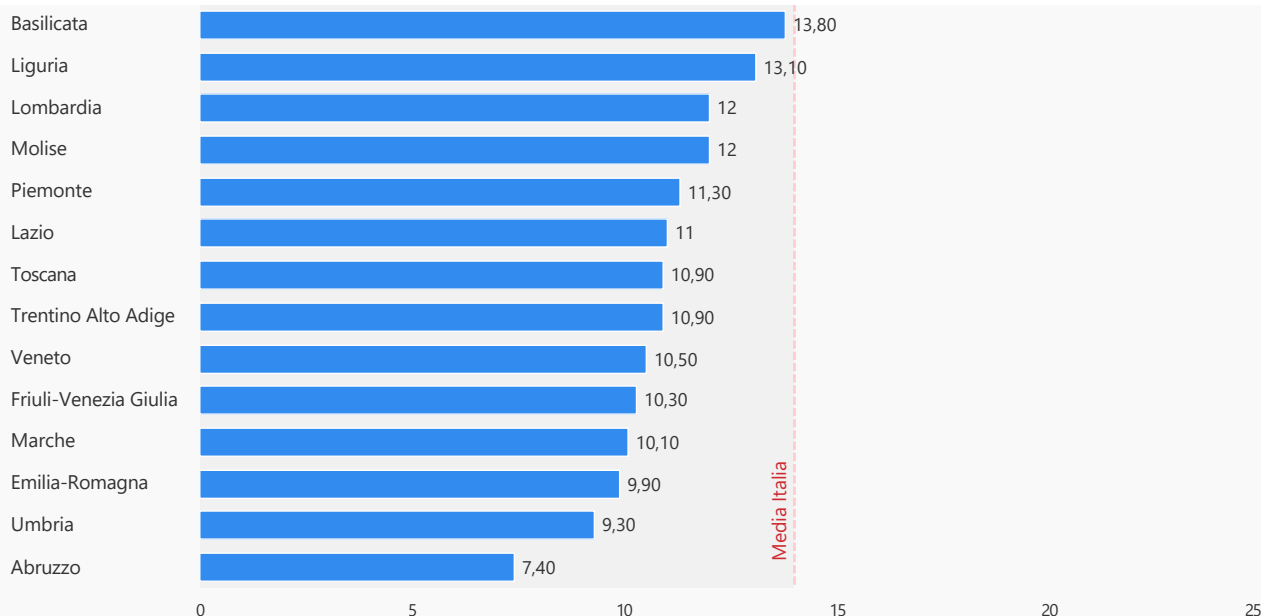
Ancora tanti abbandoni nelle isole, in Campania e in Puglia

Il dato regione per regione mostra che nelle due isole, Sardegna e Sicilia, la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi supera il 20%. Poco sotto il 20% anche Campania (19,1%) e Puglia (18,6%).

In Sicilia e in Sardegna gli abbandoni superano il 20%

Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2017)





FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 16 Ottobre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1254" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/in-sicilia-e-in-sardegna-gli-abbandoni-superano-il-20/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Esclusa la Calabria (16%), tutte le altre regioni si trovano sotto la media italiana del 14%.
 Le **regioni con meno abbandoni** sono Abruzzo (7,4%), Umbria (9,3%) ed Emilia Romagna (9,9%). Poco sopra l'obiettivo europeo anche Marche (10,1%) e Friuli Venezia Giulia (10,3%).

Dal 2013, anno in cui il governo emanò il decreto contro la dispersione, i **miglioramenti maggiori** si sono registrati in Valle d'Aosta (-5,7 punti percentuali), Toscana (-5,3), Emilia Romagna (-5,2), Sicilia (-4,5) e Piemonte (-4,4).

Alcune province in controtendenza

Dai dati regionali emerge una **maggiore difficoltà nel mezzogiorno**, in particolare nelle isole. Nonostante negli ultimi anni il fenomeno dell'abbandono si sia ridotto in modo generalizzato, le grandi regioni del sud ancora presentano percentuali prossime al 20%.

Ma questo dato è vero in tutti i territori di quelle regioni? Possiamo verificarlo attraverso i **dati sulle singole province**, recentemente elaborati da Svimez a partire dai dati Istat.

L'abbandono scolastico nelle province italiane

Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media (2017)

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Svimez e Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 11 Settembre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1278" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/labbandono-
scolastico-nelle-province-italiane/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nella regione con più abbandoni, la **Sardegna**, i dati per provincia fanno emergere **profonde differenze territoriali**. Sud Sardegna, Nuoro e Sassari confermano il valore regionale, attestandosi sopra il 20%. Anche la città metropolitana di Cagliari è poco distante da quella cifra (19,1%). Al contrario, **in completa controtendenza con il dato regionale, la provincia di Oristano ha una quota di abbandoni inferiore al 10%**.

8,7% la quota di giovani tra 18 e 24 anni con la sola licenza media nella provincia di Oristano.

In **Sicilia**, l'altra regione dove l'abbandono scolastico è più presente, **Caltanissetta e Catania superano il 25%**, e anche altre province mostrano valori molto alti. In particolare Ragusa (23,8%), Enna (22,9%), la città metropolitana di Palermo (20,4%) e Trapani (20,3%). Messina e Agrigento, pur mantenendosi sopra la media nazionale, presentano una quota di abbandoni più contenuta, attorno al 16%. In **Campania**, a fronte di un dato medio regionale del 19%, si va dal 22% di Napoli a **realità come Avellino dove i giovani con solo la licenza media sono meno dell'8% del totale**.

Anche in regioni più virtuose possono convivere profonde differenze. In Toscana (dato medio regionale 10,9%), quasi tutte le province hanno una percentuale di abbandoni inferiore al 10%, ad esempio a Firenze (6,4%), Pistoia (8,3%), Pisa (8,50%) e Grosseto (8,8%). Al contrario **Siena (18,5%) e soprattutto Arezzo (22%) presentano valori più simili alle province del mezzogiorno**. In Liguria, analogamente, convivono Imperia (22,3%) e La Spezia, con una quota di abbandoni inferiore al 5%.

I limiti dell'indicatore attuale

Misurare gli abbandoni attraverso la quota di giovani che ha al massimo la terza media è la scelta metodologica che **meglio ci consente di fare confronti**, dal livello europeo a quello regionale, fino a scendere su scala locale. Ci sono però **alcuni limiti che non vanno trascurati**:

1. questo metodo ci offre un **punto di vista retrospettivo** sugli abbandoni scolastici, *ex post*, ma per avere contezza del fenomeno nella sua evoluzione dovremmo monitorare il percorso scolastico del singolo studente, anno per anno;

2. l'indicatore valuta come abbandono il mancato conseguimento di un titolo (il diploma superiore), ma gli esperti hanno sottolineato **in diverse occasioni** come questo **criterio sia spesso insufficiente**. A parità di titolo conseguito, infatti, si registrano livelli di competenza molto diversi tra gli studenti. Il raggiungimento del diploma, da solo, non necessariamente certifica che il rischio di fallimento formativo sia stato davvero evitato;
3. per questo indicatore, che pure offre una discreta profondità locale, i **dati comunali non esistono, se non risalenti al censimento**. Nel contesto attuale, in cui il nostro paese sta cercando di raggiungere l'obiettivo europeo, **possiamo fotografare la situazione comunale al 2011, ma non analizzare le più recenti evoluzioni sul territorio**. Un limite enorme per comprendere davvero il fenomeno in un paese di profonde differenze territoriali, come l'Italia.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati è Istat.



Chi: **minori**

Cosa: **abbandono scolastico, commissioni parlamentari, Esclusione sociale, governo, povertà, Povertà educativa, Scuola**

Dove: **Abruzzo, Agrigento, Arezzo, Avellino, Basilicata, Cagliari, Calabria, Campania, Enna, Firenze, Friuli Venezia Giulia, Grosseto, Imperia, La Spezia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Messina, Molise, Napoli, Nuoro, Oristano, Palermo, Piemonte, Pisa, Pistoia, Ragusa, Sardegna, Sassari, Sicilia, Siena, Toscana, Trapani, Trentino Alto Adige, Umbria, Unione europea, Valle d'Aosta, Veneto**



Parole



Numeri



Esercizi

Covid **Povertà educativa** Bilanci dei comuni Comuni commissariati Migranti

La fondazione

Cosa facciamo Chi siamo Documentazione Sostienici

Fondazione openpolis Via Merulana, 19 - 0185 Roma - t. 06.53096405 - fondazione@openpolis.it - c.f. 97954040586 p.iva 14588641002

Privacy policy

informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella [privacy policy](#).
Se vuoi saperne di più o negare il consenso, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, accetti l'uso dei cookie.


Accetto